



N. 5 DICEMBRE 2011

IN QUESTO NUMERO

- *NANOTECNOLOGIE E INDUSTRIA AEROSPAZIALE*
- *NUOVE TECNOLOGIE SPAZIALI PER IL SETTORE FOTOVOLTAICO*
- *IL PROGRAMMA PER LA COMPETITIVITÀ E LE PMI*
- *HORIZON 2020: IL NUOVO PROGRAMMA QUADRO UE PER R&I*



EVENTI

- *7TH ILAN RAMON INTERNATIONAL SPACE CONFERENCE*
- *PRIMO SEMESTRE 2012: GLI EVENTI DEL SETTORE AEROSPACE&DEFENCE*

APPROFONDIMENTI

- *IL REGIME ISRAELIANO DI REGOLAMENTAZIONE DELLE IMPORTAZIONI*
- *FOCUS LOMBARDIA: ELETTRONICA, SENSORISTICA E DOMOTICA*
- *IL MERCATO FINANZIARIO ISRAELIANO*
- *IL FONDO EUROPEO PER L'ADEGUAMENTO ALLA GLOBALIZZAZIONE (FEG)*

NANOTECNOLOGIE E INDUSTRIA AEROSPAZIALE**Dall'AIRI nuove indicazioni per la R&S nelle nuove tecnologie**

Il settore delle nanotecnologie in Italia è in continuo fermento, ma è anche costretto a fare i conti con una crisi economica globale che accentua la moria di piccole imprese e start up e rende sempre più affamati di fondi pubblici per la ricerca. E' questo, in sintesi, il quadro presentato dall'Associazione Italiana per la Ricerca Industriale (Airi), che per avere il polso della situazione ha condotto un vero e proprio censimento delle nanotecnologie in Italia.

Il settore sta risentendo molto della crisi e sicuramente si sta accentuando il normale turn over delle piccole imprese e start up, ma soprattutto è aumentato l'interesse per i fondi pubblici, soprattutto quelli europei, destinati a sostenere la ricerca nel settore.

I dati raccolti nel terzo censimento Airi dimostrano una crescente attenzione per le nanotecnologie in Italia. **Le strutture impegnate in ricerca e sviluppo sono cresciute dal 2004 a oggi passando da 120 a 189, per un totale di oltre 4.000 addetti. In particolare, il numero delle strutture private si è quadruplicato, passando da 20 imprese alle 85 del 2010.** L'attenzione è puntata soprattutto sul settore chimico, farmaceutico, biotecnologico, e su quello della microelettronica e dei semiconduttori. **In misura interessante stanno inoltre crescendo anche il settore dell'energia, dell'ambiente, dell'aeronautica e dell'aerospaziale.** Il fermento

del nanotech è provato anche dal **numero di brevetti registrati (450 nel periodo 2006-2009) e da quello delle pubblicazioni scientifiche (oltre 7.000).**

La locomotiva d'Italia è rappresentata dalla **Lombardia, Regione in cui si concentra il 22% del totale nazionale delle strutture, il 34% dei brevetti e il 19% delle pubblicazioni.** A seguire ci sono altre Regioni come il Lazio, il Veneto e il Piemonte. Ultime per numero di strutture presenti sono Abruzzo e Calabria, ma spesso, ricordano gli esperti Airi, anche nelle Regioni in cui c'è una minore concentrazione di strutture sono presenti dei centri di eccellenza.

I numeri non bastano però a rendere l'idea della frammentazione del nanotech italiano. Nel nostro Paese non scarseggiano solo i finanziamenti pubblici, ma manca una vera e propria regia centrale che guidi lo sviluppo in un settore così importante. La politica industriale del Paese dovrebbe sostenere e agevolare lo sviluppo delle attività di ricerca e degli insediamenti industriali in questo settore, attuando significativi interventi nazionali, anche in collaborazione con le istituzioni regionali ed europee, in particolare in aree quali la microelettronica e le tecnologie delle Ict, l'imaging diagnostico, la chimica sostenibile, ma anche in settori tradizionali del Made in Italy come il tessile e i materiali da costruzione.

NUOVE TECNOLOGIE SPAZIALI PER IL SETTORE FOTOVOLTAICO**L'Italia punta su tecnologie diverse dal silicio**

L'Italia guarda allo spazio per mettere a punto tecnologie innovative capaci di aprire nuovi spazi di mercato, anche in risposta alla concorrenza dei prezzi bassi delle celle fotovoltaiche prodotte in Cina. La strategia consiste nel puntare su tecnologie diverse dal silicio, prendendo a modello quelle utilizzate per alimentare i satelliti, come sottolineato dalla società pubblica di ricerca Rse (Ricerca sul Sistema Energetico) in occasione dell'inaugurazione del nuovo centro di ricerca che la società ha realizzato a Piacenza.

La produzione delle celle fotovoltaiche in silicio è quasi tutta in mano alla Cina, che praticando prezzi molto bassi ha lasciato fuori dal mercato gli altri competitors. Lo sforzo è dunque conquistare uno spazio nella produzione di celle fotovoltaiche nel nostro Paese, sia per il mercato interno sia possibilmente anche per quello estero. Per questa ragione, bisogna puntare su tecnologie diverse e in grado di garantire un'efficienza più elevata. Il fotovoltaico è un settore molto vivace e caldo per gli interessi che sottende, ma se l'Italia vuole conquistare uno spazio nella produzione di celle solari deve puntare su

tecnologie più sofisticate, come le celle a concentrazione a multigiunzione, ma con l'aggiunta di lenti che concentrano la radiazione solare. **Si parte cioè da celle solari analoghe a quelle che permettono ai satelliti di rifornirsi di energia e vengono rese più efficienti utilizzando specchi e lenti in grado concentrare la luce. In questo modo si riesce a produrre, a parità di superficie, potenze anche mille volte superiori rispetto a una cella al silicio di uguale dimensione.** Come Risorse Sistema Energetico, si punta a questo tipo di tecnologia nei laboratori di Piacenza, più che in passato; oggi si sente la necessità di un rapido ritorno economico dagli investimenti fatti, per questo motivo ci siamo concentrati con i laboratori di Piacenza più alla ricerca applicata che non alla ricerca di base". Sul fronte delle rinnovabili, in generale, la produzione di energia elettrica si deve basare su un mix di più fonti: solo così si potranno raggiungere gli obiettivi europei fissati per il 2020. Inoltre, ha aggiunto, si deve investire anche in sistemi che sequestrino la CO2 dagli impianti di produzione elettrica.

IL PROGRAMMA PER LA COMPETITIVITÀ E LE PMI**Dalla UE 2,5 miliardi per il periodo 2014 – 2020**

Mercoledì 30 novembre la Commissione europea ha presentato il **Programma per la Competitività e le PMI**. Dotato di un bilancio di **2,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020**, tale programma assicurerà in larga misura la continuità delle attività inserite nell'attuale programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), concentrandosi in modo particolare sul **rafforzamento degli strumenti finanziari e sul sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, attraverso una semplificazione diretta ad agevolare la partecipazione delle piccole imprese**. Gli obiettivi generali del programma saranno:

1) Migliorare l'accesso ai finanziamenti destinati alle PMI sotto forma di capitale o debito: è, innanzitutto, previsto uno strumento di capitale proprio per gli investimenti in fase di sviluppo che fornirà alle PMI, tramite intermediari finanziari, finanziamenti di capitale proprio rimborsabili ad orientamento commerciale, principalmente sotto forma di capitale di rischio. In secondo luogo, uno strumento di prestito che prevede accordi di condivisione dei rischi diretti o di altro tipo con intermediari finanziari per coprire i prestiti destinati alle PMI.

2) Agevolare l'accesso ai mercati sia dell'Unione che mondiali. Servizi di sostegno alle imprese orientate alla crescita, tramite la rete Enterprise Europe, per favorirne l'espansione commerciale nel mercato unico. Il programma fornirà inoltre sostegno commerciale alle PMI al di fuori dell'UE. Non mancherà inoltre il sostegno alla cooperazione industriale internazionale, in particolare per ridurre le differenze nei contesti normativi ed imprenditoriali tra l'UE e i suoi principali partner commerciali.

3) Promozione dell'imprenditorialità. Le attività in questo settore comprenderanno lo sviluppo di abilità e attitudini imprenditoriali, in particolare tra i nuovi imprenditori, i giovani e le donne.

La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma sarà di 2,5 miliardi di euro, di cui 1,4 miliardi saranno destinati agli strumenti finanziari.

Il restante bilancio sarà impiegato per finanziare la rete Enterprise Europe, la cooperazione internazionale fra le industrie e la promozione dell'imprenditorialità.

HORIZON 2020: IL NUOVO PROGRAMMA QUADRO UE PER LA R&I

Il pacchetto presentato a Dicembre 2011 per favorire la leadership delle PMI innovative nei settori delle tecnologie abilitanti industriali, ICT, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie e aerospazio

Il 1 dicembre 2011 la Commissione europea ha adottato un pacchetto di proposte sul futuro programma quadro per la ricerca e l'innovazione, dal nome "Horizon 2020" – per il periodo 2014-2020. **Tale programma rappresenterà il nuovo principale strumento di finanziamento europeo nel settore della ricerca e dell'innovazione**, chiamato ad assicurare l'attuazione dell'iniziativa faro "L'Unione dell'Innovazione", nell'ambito della strategia Europa 2020. Horizon 2020 integra in un'unica cornice, gli attuali strumenti di finanziamento: il Settimo Programma Quadro di Ricerca (7PQ), il Programma Innovazione e Competitività (CIP) e l'Istituto per l'innovazione e la tecnologia (IET). La Commissione propone che il programma sia dotato di ottanta miliardi di euro, 26 in più rispetto alla programmazione 2007-2013. Il pacchetto legislativo presentato il 1 dicembre contiene:

- una proposta legislativa per Orizzonte 2020, che stabilisce gli obiettivi generali, il valore aggiunto per l'Ue, la dotazione finanziaria e le disposizioni in materia di controllo, monitoraggio e valutazione;
- una proposta relativa ai programmi specifici per l'implementazione di Orizzonte 2020, che ne stabilisce le modalità di attuazione;
- una proposta di un unico insieme di regole di partecipazione e diffusione, che stabilisce le modalità di finanziamento e di rimborso delle spese, le condizioni per i criteri di partecipazione,

di selezione e di aggiudicazione e le norme sulla proprietà, sfruttamento e diffusione dei risultati, e

- una proposta distinta per la parte di Orizzonte 2020 che riguarda il trattato Euratom. Horizon 2020 presenta, inoltre, alcune caratteristiche nuove tra cui, principalmente:

- Maggiore semplificazione grazie ad un'architettura più semplice, un unico insieme di regole, un utilizzo semplificato del modello di rimborso dei costi, un unico punto di accesso per i partecipanti, minor burocrazia nella preparazione delle proposte, un minor numero di controlli e verifiche, con l'obiettivo generale di ridurre il tempo medio di concessione delle sovvenzioni di 100 giorni;
- Un approccio integrato aperto a nuovi partecipanti, per garantire la partecipazione di ricercatori e innovatori eccellenti provenienti da tutta Europa e dal mondo;
- L'integrazione di ricerca e innovazione, fornendo finanziamenti che coprano l'insieme delle attività che vanno dalla ricerca al mercato;
- Maggiore supporto all'innovazione e alle attività vicine al mercato;
- Un forte accento sulla creazione di opportunità di business specie in risposta alle più importanti sfide sociali;
- Maggiore spazio ai giovani scienziati garantendo loro la possibilità di presentare le loro idee e ottenere finanziamenti.

7TH ILAN RAMON INTERNATIONAL SPACE CONFERENCE

29 – 30 gennaio 2012, Herzliyya, Israele

Il Ministero della Scienza e della Tecnologia israeliano, il **Fisher Institute for Air & Space Strategic Studiede** l'Agazia Spaziale Israeliana (ISA) organizzano e ospitano la settima Conferenza annuale internazionale sulla ricerca spaziale. La conferenza comprenderà circa 2000 partecipanti tra i quali alti funzionari del IDF IAF, rappresentanti del governo israeliano e dell'industria della difesa, nonché i maggiori esperti delle tecnologie spaziali della NASA e di tutto il mondo spaziale. **Emmeplus, sarà presente all'evento, tramite la propria filiale di Tel Aviv, Emmeplus Israel, nella persona del suo Managing Director Meir Levy.**

EVENTI AEROSPAZIO & DIFESA

Primo semestre 2012

Si elencano di seguito alcuni dei maggiori eventi del settore che avranno luogo dal gennaio al giugno 2012.

Singapore Airshow 2012, 14 febbraio 2012

Aerospace e Defense Supplier Summit Seattle 2012, 12 marzo 2012

Aerospace e Defence Meetings Sevilla 2012, 14 maggio 2012

Aerospace e Defense Supplier Summit Seattle 2012, 12 marzo 2012

Aerospace Meetings Kuala Lumpur, 23 maggio 2011

IL REGIME ISRAELIANO DI REGOLAMENTAZIONE DELLE IMPORTAZIONI**Procedure doganali, standard, imballaggio ed etichettatura****Quadro generale**

Per quanto riguarda la regolamentazione delle importazioni, Israele beneficia di condizioni particolari all'import, come stabilito dagli accordi di libero scambio con l'UE, l'EFTA e gli U.S.A. In generale, va prestata particolare attenzione alle regole di *Kasherut* per i prodotti alimentari, agli standards israeliani che sono spesso più restrittivi di quelli europei, alle richieste preventive di licenza per prodotti alimentari, cosmetici e chimici, alle regole di etichettatura per tutti i prodotti commercializzati in Israele. Da verificare, inoltre, anticipatamente l'eventuale necessità di stoccaggio della merce in Israele, in mancanza dell'adeguamento alle norme richieste. La legislazione all'import è regolata secondo le convenzioni internazionali. La merce in arrivo ai porti deve essere sempre accompagnata dai relativi documenti. Sono severamente punite le violazioni della "rule of origin", in particolare, i tentativi di importazione di merci laddove sia stata dichiarata una provenienza diversa da quella di origine. Le tasse doganali sono riscosse al momento dello sdoganamento delle merci. Nel caso si tratti di merce in importazione temporanea, l'imposta è Eur 1 o certificato di origine in originale
Polizza di carico o Bill of Landing in originale e copia

rimborsata al momento della riesportazione. In alcuni casi si può ottenere lo sdoganamento sotto garanzia, evitando il pagamento.

Barriere tariffarie

Non sono state rilevate restrizioni quantitative o misure di effetto equivalente e non è prevista la riscossione di alte imposte in aggiunta al dazio doganale. La diffusione dei prodotti di importazione dall'Unione Europea non incontra quindi particolari difficoltà: le uniche resistenze possono derivare, per quanto riguarda i prodotti alimentari, dall'applicazione delle regole dettate dalla *kasherut*.

Sdoganamento e documenti di importazione

Le pratiche doganali sono in genere, espletate dagli importatori israeliani, ma la complessità nell'applicazione delle norme locali è tale che viene consigliato di ricorrere ai servizi di uno spedizioniere locale che, tramite il suo corrispondente italiano curerà le fasi della spedizione.

La documentazione necessaria allo sdoganamento della merce è la seguente:

Fattura del fornitore in originale

Packing List o Lista di Imballaggio

Tariffa e classificazione doganale delle merci

Per la Dogana Israeliana, le merci importate sono classificate secondo la nomenclatura di Bruxelles, al pari delle voci doganali utilizzate in Italia e nel resto dell'Europa

Dazi doganali e imposte addizionali alle importazioni

L'Ufficio Centrale delle Dogane di Gerusalemme pubblica un Tariffario delle Voci doganali aggiornato periodicamente con gli eventuali nuovi prodotti e le eventuali variazioni delle aliquote di tassazione

Trattamenti preferenziali

L'Accordo di Area di Libero Scambio fra Israele ed Unione Europea è stato firmato nel 1975 e prevede l'esenzione tariffaria per i prodotti industriali ed agricoli su presentazione del certificato d'origine. Nel 1995 è stato firmato un ulteriore accordo che, in sostituzione del precedente, concede ai prodotti israeliani più flessibilità in tema di certificazione d'origine. Tale accordo include anche aspetti che concernono la libertà di movimento dei capitali; ulteriori liberalizzazioni in tema di costituzione di società; cooperazione economica in aree di reciproco interesse; cooperazione regionale nei settori industriale, agricolo, standards, servizi finanziari, tasse, ambiente, energia, informazione e comunicazione, trasporti, turismo.

Nel 1985 Israele ha sottoscritto un Accordo di libero scambio con gli USA. L'eliminazione totale delle barriere tariffarie tra i 2 Paesi è entrata in vigore dal 1° gennaio 1995. Soltanto per i prodotti agricoli permangono delle restrizioni non tariffarie. Nel trattato sono dettagliate le norme per stabilire l'origine delle merci e sono elencati i casi particolari nei quali una delle due parti può intraprendere delle misure protettive a salvaguardia

dei prodotti. L'Accordo contiene anche un articolo che elimina certe restrizioni protezionistiche relative agli approvvigionamenti di origine estera fatti dagli Enti pubblici di ciascun Paese.

Il 1° Gennaio 1993 è entrato in vigore il Trattato di libero scambio tra Israele ed il gruppo di paesi EFTA. I paesi sono: Islanda, Norvegia, Svizzera. Infine, alcuni paesi hanno unilateralmente applicato alle esportazioni Israeliane le preferenze commerciali, facendo riferimento al sistema generale di preferenze WTO. L'elenco di questi paesi comprende: Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Svizzera e Stati Uniti. Con questa serie di accordi, Israele si è assicurato una condizione particolare grazie alla quale esso diventa un tramite per il libero scambio commerciale tra tre mercati mondiali (USA, UE ed EFTA) i quali, per le transazioni dirette tra loro, mantengono ancora delle barriere doganali.

Requisiti tecnici e standardizzazione, legislazione per imballaggio ed etichettatura

A tutela del consumatore la maggior parte dei prodotti sono sottoposti ai controlli di conformità agli standard di qualità. L'Ente incaricato di gestire questo aspetto è lo Standard Institute of Israel, l'Ente riconosciuto dagli Istituti internazionali omologhi, quali la I.E.C., l'UNI e l'I.S.O. Anche i prodotti importati debbono necessariamente conformarsi agli standard israeliani. L'Istituto stabilisce ed aggiorna i testi delle norme di conformità. Dopo aver analizzato il dossier del prodotto, l'Ente rilascia un attestato di conformità a pagamento.

FOCUS LOMBARDIA**I numeri del settore Elettronica & sensoristica e Domotica**

L'elettronica, insieme alla meccanica di base e ai mezzi di trasporto appartiene al macrocomparto della meccanica, un settore che ricopre un ruolo fondamentale all'interno del sistema produttivo lombardo, oltre che per l'elevato fatturato (**più del 27% del fatturato dell'industria manifatturiera**), per il fondamentale ruolo di collegamento con gli altri settori dell'industria manifatturiera, non solo dal punto di vista dei macchinari usati per la produzione, ma anche per l'alto contenuto tecnologico che viene fornito all'intero sistema industriale.

Il settore elettronico ed elettrotecnico lombardo si colloca tra i primi settori industriali in Italia, a fianco di importanti realtà quali quelle della meccanica di base, della chimica, della moda, dell'alimentazione e dell'aerospazio.

Esiste un distretto industriale nel comparto dell'elettronica collocato nelle province di Bergamo e Brescia e prende il nome di *distretto industriale Est milanese* e produce soprattutto apparecchiature elettriche, elettroniche e medicali.

La specializzazione produttiva di tale realtà è nell'ICT che copre una vasta gamma di settori: dalla componentistica elettronica e microelettrica all'informatica, internet e multimedia,

dall'automazione, supervisione e robotica alle telecomunicazioni, dal biomedicale e biostrumentazione all'aerospaziale e ad altre tecnologie avanzate complementari come la meccanica di precisione o le lavorazioni speciali.

Per quanto riguarda il comparto dell'elettronica e dell'elettrotecnica, la **concentrazione maggiore di imprese del settore pari al 26% delle unità produttive del comparto è localizzato in Lombardia, dove risultano circa 6.700 imprese del comparto elettronico ed elettrotecnico.**

Evidenti implementazioni tecnologiche applicate all'elettronica e alla sensoristica riguardano il settore della domotica. Per quanto riguarda tale settore, con una quota di mercato pari all'11%, l'Italia occupa il terzo mercato Europeo dei sistemi di domotica, dopo Gran Bretagna e Germania.

Il mercato italiano della domotica, a dispetto della difficile situazione economica globale, segna una crescita annua del 35%, il trend negli ultimi anni ha visto il **numero degli impianti installati passare da 13.900 nel 2006 a 35.500 del 2009, per un valore totale di 146,1 milioni di euro.** Anche in questo settore Regione Lombardia si posiziona tra i territori leader italiani.

IL MERCATO FINANZIARIO ISRAELIANO**Potenzialità per le imprese italiane presenti sul mercato**

Israele si posiziona al **27mo posto su 57 tra i mercati più avanzati nella classifica per il 2010 del World Economic Forum** che prende in esame lo sviluppo finanziario di un Paese. Il sistema finanziario di questo Paese è fortemente centralizzato, con il **63% dell'intero sistema controllato dalle due banche principali. Il sistema è composto da 16 banche commerciali locali e quattro filiali di banche estere.** Il settore bancario è dominato da tre grandi istituti: Bank Hapoalim, Israel Discount Bank e Bank Leumi. Il cauto processo di privatizzazione avviato ha visto la Bank Hapoalim completamente privatizzata nel 2000, mentre la seconda lo è stata solo nel corso del 2010. Per quanto riguarda la Bank Leumi, invece, lo Stato ha recentemente deciso di ridurre la sua partecipazione nella proprietà della stessa al 6,5%.

L'apertura del mercato israeliano alla concorrenza offre buone opportunità per i gruppi bancari e finanziari esteri, che potrebbero approfittare della riforma in atto per allargare la loro attività. Da segnalare che negli ultimi anni la Bank of India, la Credit Suisse, la BNP Paribas, la Crédit Agricole hanno cominciato ad operare direttamente in Israele.

Nonostante alcune banche abbiano registrato perdite in seguito alla crisi dei mutui negli Stati Uniti, il settore bancario israeliano ha resistito alle turbolenze finanziarie senza ricadute rilevanti e continua, pertanto, ad essere considerato robusto e con buona liquidità interbancaria. Essendo il contesto operativo sviluppato e gli investimenti esteri incoraggiati e tutelati, la vulnerabilità principale di questo mercato è data dalle problematiche della situazione politica e della sicurezza. **Circa l'andamento del mercato del credito, nel 2010 il credito al settore commerciale è aumentato del 3% fino a complessivi NIS 759 miliardi (circa 152 miliardi di euro). Il valore totale dei mutui immobiliari concessi nel 2010 è aumentato invece del 10% circa.** Le manovre sui cambi e la nuova regolamentazione per la concessione dei mutui decisa da

queste Autorità hanno portato ad una sensibile diminuzione degli stessi nel mese di gennaio 2011 (14.5%). Il timore, infatti, che anche in Israele potesse verificarsi una bolla immobiliare nel medio periodo, ha fatto sì che venisse adottata una nuova regolamentazione per la concessione dei mutui, che fissa una copertura massima bancaria del 60% del valore dell'immobile. Per quanto concerne la massa monetaria in circolazione, nel corso del 2010 si è registrato in Israele l'incremento del 7.3% dell'Aggregato M1 e l'incremento del 6.8% dell'Aggregato M2.

Nel marzo 2010 il Parlamento ha adottato la Legge di Riforma della Banca Centrale, entrata in vigore nello scorso mese di giugno, che definisce obiettivi e funzioni della Banca tra cui, di particolare importanza, quelle relative alla gestione delle riserve internazionali e la politica di investimento delle stesse. La nuova legge, infatti, ha rimosso quegli ostacoli che avevano finora impedito alla Banca Centrale di gestire ed impiegare tale riserve nel modo ritenuto più fruttuoso.

Il mercato finanziario di Tel Aviv è molto sviluppato: nel 2010 si è assistito ad un turnover giornaliero nel mercato azionario pari a 547 milioni di dollari e ad una capitalizzazione di 227.1 miliardi di dollari, a fronte di 613 società quotate. Il mercato dei capitali ha registrato una notevole espansione, con conseguente crescita dei principali indici azionari che stanno ben superando l'impatto della crisi finanziaria mondiale. **La presenza diretta d'imprese italiane in Israele non rispecchia a pieno le potenzialità che il paese offre, specialmente per quanto riguarda il settore della ricerca e sviluppo ad alto contenuto tecnologico ed il settore delle grandi opere civili. Il 2010 ha visto un aumento dell'interesse degli Istituti di Credito italiani in Israele. In particolare l'area d'interesse ha riguardato il (co) finanziamento con Istituti israeliani di Venture Capital di "start up" companies in diversi settori in particolare biomedicale, aerospazio e energie alternative.**

IL FONDO EUROPEO PER L'ADEGUAMENTO ALLA GLOBALIZZAZIONE

500 milioni di Euro all'anno per sostenere il lavoro nella UE

Il regolamento (CE) n. 1927/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006(4) GU L 48 del 22.2.2008, pag. 82. ha istituito il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione («FEG») per permettere alla Comunità di fornire un sostegno e dimostrare solidarietà verso i lavoratori in esubero in conseguenza di trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale dovute alla globalizzazione.

Il 26 novembre 2008 la Commissione ha pubblicato una comunicazione su un piano europeo di ripresa economica basato sui principi fondamentali di solidarietà e di giustizia sociale. Nell'ambito della risposta alla crisi è necessario rivedere le norme del FEG per prevedere una deroga al fine di estendere temporaneamente il campo d'applicazione del FEG e di permettergli di reagire più efficacemente. Gli Stati membri che chiedono un contributo del FEG in base alla presente deroga devono stabilire un legame diretto e dimostrabile tra gli esuberanti e la crisi finanziaria ed economica.

Con una dotazione ben di **500 milioni di euro all'anno**, il FEG aiuta i lavoratori a trovare un

nuovo impiego e a riqualificarsi quando **perdono il lavoro** a seguito a) di **mutamenti strutturali del commercio mondiale**, ad esempio in caso di chiusura di un'impresa o delocalizzazione di uno stabilimento in un paese extra UE; b) della **crisi economica e finanziaria mondiale** – finanziamenti del FEG sono stati messi a disposizione a tal fine dal 1° maggio 2009 al 30 dicembre 2011, ma la Commissione ha già proposto una proroga fino al 31 dicembre 2013 (data della revisione dell'intero regolamento del FEG). Il FEG può finanziare misure come: l'assistenza nella ricerca di un impiego; l'orientamento professionale; la formazione e riqualificazione su misura; il tutoraggio e la promozione dello spirito imprenditoriale. Il FEG può anche fornire un **sostegno puntuale, limitato nel tempo e individuale**, come: indennità per la ricerca di un lavoro; indennità di mobilità; indennità per partecipare ad attività di formazione e apprendimento permanente. Il FEG non finanzia misure di protezione sociale, come pensioni o indennità di disoccupazione. Queste sono di competenza esclusiva degli Stati membri dell'UE.